

Il 3° dente molare (cosidetto " del senno „) della mascella superiore

STUDIATO IN 271 CRANI

in rapporto con le anomalie craniche e con l'indice cefalico

PER

Prof. A. ZUCCARELLI e Dott. G. MAUCERI

I.

Molti fatti che son passati per lo addietro sotto il nome di *bizzarrie, scherzi, superfluità* di natura, hanno trovato oggi la loro spiegazione, il nesso genetico, il processo e meccanismo di loro derivazione e produzione nella moderna biologia, la quale si è avvalsa specialmente dello studio comparativo dell'uomo cogli altri animali, seguendo nella scala zoologica le successive fasi evolutive di questo e di quell'organo e apparecchio, e l'arresto di esse, ed il regredire. E se di molti altri fatti ancora tutto ciò fin qui non è stato possibile, non per questo la scienza ha rinunciato a riuscirvi quando che sia. Non v'è fatto per tal modo o fenomeno organico che possa e debba esser trascurato: potrà esso avere maggiore o minore importanza, ma occorrerà sempre rilevarlo e valutarlo a maggiore incremento della verità scientifica.

Così in antropologia criminale. Se la presenza in alcuni individui di note somatiche speciali, non riscontrate in tanti altri, richiamò l'attenzione dei più antichi osservatori e scienziati, che ne fecero anche una prima empirica valutazione, ciascuna di quelle note di poi, per lungo correr di tempo e di evoluzione scientifica fino a noi, ha richiesto uno studio peculiare, dettagliato, minuto, per via diretta e per via complementare, per trovare il proprio legame colle leggi della biologia ed il vero suo posto nella storia delle cause ed effetti dell'organizzazione.

Pertanto, l'antropologia criminale odierna non è più nè l'empirica osservazione degli antichi, nè la fisionomia di Giam-

battista della Porta, nè la frenologia di Gall, ecc.; ma è una branca adulta del sapere che nelle ricerche, interpretazioni e valutazioni sue va all'unisono e si avvale di tutto il progresso scientifico naturale moderno, e studia il delinquente con indirizzo, criteri e leggi pari a quelle seguite dal naturalista in genere nella determinazione delle seriazioni animali, e dal medico in ispecie nella diagnosi, prognosi e cura dei malati comuni. E, cresciuto notevolmente in questi ultimi tempi il numero dei cultori specialisti, il lavoro analitico e di ricerca minuta si allarga sempre di più, e, annunciata appena una nuova quistione, per quanto possa essa apparire di secondaria e limitata importanza, trova subito un'accolta di studiosi appassionati che la sviscera, l'anatomizza e ne estende la disamina in lungo ed in largo.

Tale è stato dello sviluppo del terzo dente molare in rapporto a vari elementi, una delle tesi antropologiche più recenti venuta in discussione, alla quale noi intendiamo apportare il nostro contributo.

Il Darwin, intrattenendosi su lo sviluppo di questo dente negli uomini più civili, così si esprime: "Sembra che i denti molari posteriori, o denti del giudizio, abbiano una tendenza a divenire rudimentali nelle razze umane più incivilite." E dopo altre cose dette sul proposito continua: "Inoltre nelle razze melaniche i denti del giudizio sono, per solito, forniti di tre radici separate e sono in generale forti e sani; ed anche differiscono meno nella mole dagli altri molari, che non sono nelle razze e caucasiche." Il prof. Schaauffhausen attribuisce questa differenza tra le due razze a ciò, che la porzione dentale posteriore della mascella è sempre più corta in quelle che sono incivilite: il qual raccorciamento potrà essere in relazione col fatto, che gli uomini inciviliti sogliono abitualmente nutrirsi di cibo molle e cotto ed adoperano meno le loro mascelle.

Il Mantegazza, fondandosi sopra i risultati delle proprie esperienze, dice che il terzo dente molare manca molto più raramente nelle razze inferiori (19.86 %), anzichè nelle superiori (42.42 %); e aggiunge che, tirando la somma di tutte le anomalie del terzo dente molare, questo, quanto a numero, si presenta pressochè normale nelle razze basse, mentre è abnorme nelle alte.

Nel dicembre del 1893 il dott. A. Livi, capitano medico, ha pubblicato un suo studio fatto sopra i coscritti militari di due

distretti, concernente lo sviluppo del dente del giudizio in relazione con la statura, con la condizione sociale e l'indice cefalico. La ricerca verte su 732 individui, metà dei quali sono lombardi (Monza) e metà marchigiani (Ancona). Secondo questo osservatore, a statura maggiore corrisponderebbe un numero medio inferiore di denti del giudizio, perocchè i lombardi, la cui statura media generale sarebbe di m. 1.646, avrebbero un numero medio di terzi molari pari a 1.34; mentre i marchigiani presenterebbero una statura media di m. 1.622, e un numero medio di terzi molari di 1.49.

Quanto a condizione sociale, nei contadini lo sviluppo dei denti del giudizio è più tardivo che nel resto della popolazione; e relativamente all'indice cefalico, i più dolicocefali hanno più denti del giudizio dei più brachicefali.

È a notare che il ritardo di sviluppo dei terzi molari nei contadini lombardi e marchigiani trova un riscontro nel fatto che fra i Cambodgi, popoli dell'Indocina francese, i più miserabili non hanno che 28 denti, mancando dei quattro denti del giudizio, mentre i grandi mandarini hanno 32 denti (1).

Frattanto, a voler essere rigorosi, noi non possiamo accordare un valore molto assoluto alle conclusioni del Livi, perocchè, come egli stesso nota, la sua osservazione è fatta in un'epoca (anni degli esaminati 20, 20 e 5 mesi) nella quale può non essere spuntato il terzo molare, senza che per altro ci sia anormalità.

Il dott. Mario Carrara, di Torino, assistente del prof. Lombroso, ha studiato lo sviluppo del terzo molare nei criminali, e, nella comunicazione fatta alla R. Accademia di Torino, viene alla seguente conclusione, che, cioè, un *carattere di superiorità organica*, vale a dire *la tendenza a scomparire del terzo dente molare nelle razze più evolute*, come hanno opinato Darwin e Mantegazza, *faccia poi parte delle note caratteristiche dei criminali*. L'autore ha praticata questa ricerca su 397 detenuti piemontesi. Per amore di brevità, noi trascriveremo solamente le due tabelle, nelle quali sono studiati quegli individui i quali si trovano nelle condizioni di età più favorevoli allo sviluppo del terzo dente molare, cioè tra i 19 e i 23 anni.

(1) "Revue scientifique," 1894, I, pag. 392: LECLÈRE, *L'anatomie chez les Cambodgiens*.

Ecco:

TABELLA I.

Individui criminali di età compresa tra i 19 e i 23 anni.

Numero denti	Individui	%	Totale dent
0	75	64,5	—
1	11	9,5	11
2	15	13	30
3	10	8,6	30
4	5	4,4	20
	116	100	91

Numero medio di denti per ciascun individuo: 0.81.

TABELLA II.

Individui normali di età compresa tra i 19 e i 23 anni.

Numero denti	Individui	%	Totale denti
0	9	16	—
1	9	16	9
2	13	23	26
3	8	14	24
4	17	31	68
	56	100	127

Numero medio di denti per ciascun individuo: 2.19.

Dal confronto di queste due tabelle risulta come il terzo dente molare sia nei criminali ritardato, rispetto agli individui normali.

Il Carrara riferisce ancora lo studio che egli ha fatto su 67 crani di criminali della collezione Lombroso e dice che di essi 21 non avevano alcun terzo dente molare, cioè circa il 31.3 %.

Lo stesso concetto del ritardo di sviluppo o mancanza addirittura del terzo dente molare negli individui anomali trova la sua conferma nell'esame, che il prelodato autore ha fatto, di epilettici e prostitute, pure nel Piemonte.

Il Brancaleone-Ribaudo, citato dallo stesso Carrara, conferma gli studi di questo, perocchè egli ha trovato il terzo dente molare nell'8.76 % dei militari delinquenti e nel 13 % dei soldati normali.

Or questo risultato accanto all'altro della tendenza a scomparire del terzo dente molare nelle razze più incivilite pare che voglia contraddire alla teoria degenerativa dei criminali.

Altri fatti inoltre sono citati, i quali avrebbero lo stesso significato. Il Mingazzini ha trovato la sutura metopica nel 16 % dei criminali, mentre tra i Francesi normali questa si troverebbe al massimo nella proporzione del 10 %; e intanto il Calori e il Morselli giudicano il metopismo come un segno di perfezionamento. E le ossa wormiane non rappresentano esse pure un grado di perfezionamento, quando si rifletta che esse implicano un'espansione del cervello più rapida e più prolungata in rapporto allo sviluppo del cranio e che nella specie umana esse sono più frequenti nel cranio, anzichè nella faccia, al contrario di ciò che succede negli animali domestici? Eppure valenti osservatori, come Lombroso, Sommer, Ranke, Bordier ed altri, hanno trovato le ossa wormiane con una frequenza maggiore nei criminali, anzichè nei sani. Ora, la spiegazione di tutto ciò possiamo trovarla, dice il Carrara, aggiungendo una variante al concetto della evoluzione organica. Invece di concepire questa come un mutarsi delle forme graduale ed armonico in tutta la loro intierezza verso organizzazioni superiori, ciò che graficamente sarebbe rappresentato da una linea retta e saliente, bisogna concepirla in modo meno assoluto, cioè come una linea la quale nel suo andamento presenti, a dire del Lombroso, delle interruzioni, spezzature, dei ritorni su sè stessa, appunto come una spirale. D'altra parte nemmeno la evoluzione per così dire regressiva delle forme agisce uniformemente su tutte le parti dell'organismo individuale ed etnico; ma unitamente a carat-

teri regressivi ed inferiori si trovano caratteri di superiorità, probabilmente perchè questi organismi, senza lo sviluppo o normale o eccessivo di alcuni caratteri superiori, non potrebbero vivere.

Da parte nostra ci siamo occupati dello sviluppo del dente del giudizio in rapporto alle diverse anomalie craniche e all'indice cefalico riscontrati nella collezione del Gabinetto-Scuola sopra indicato.

I crani da noi studiati sono al numero di 469. Di essi però solamente 271 offrono serie garanzie per la nostra osservazione, stantechè, appartenendo a differenti epoche, parecchi antichissimi, non tutti si conservano in condizioni tali da potersi prestare a questo studio speciale, potendo tuttavia benissimo servire ad altre ricerche.

Dobbiamo inoltre far notare che tali 271 crani non tengono, meno alcuni, il mascellare inferiore; onde il nostro studio si limita all'arco dentario del mascellare superiore. Sono in grande maggioranza crani di adulti e di vecchi, nessuno troppo giovane. Frattanto, avendo dovuto fare una classifica, non abbiamo voluto fare molte divisioni e suddivisioni, le quali, mentre ci avrebbero condotto in molte lungherie, non avrebbero aggiunto rigore all'osservazione; come pure, per amor di brevità, non ci è sembrato opportuno di enumerare per ogni cranio tutte le singole anomalie, limitandoci al giudizio dell'insieme. Soltanto abbiamo indicata la singola anomalia, quando era unica o ben rilevante. Sempre poi abbiamo notato, per possibili scopi futuri, la presenza di ossa soprannumerarie e del metopismo. Onde, dopo di avere passato in rivista tutti i crani in una tabella generale, li abbiamo poi distinti in tre classi: 1^a *crani notevolmente anomali*; 2^a *crani con lievi anomalie*; 3^a *crani normali*, compresi tra questi quelli che pur non potendo considerarsi come assolutamente tali, per la presenza di qualche trascurabile anomalia, trovano pure in questa classe il loro posto migliore. Quanto al numero dei terzi molari, ne abbiamo pure fatto tre classi: nella 1^a sono compresi i crani aventi in entrambi i lati i terzi molari (*bilateralità*); nella 2^a i crani aventi il terzo molare in un sol lato (*unilateralità*); nella 3^a i crani assolutamente sforniti di terzi molari nei due lati (*manca assoluta*).

Secondo quello che abbiamo detto, presentiamo qui appresso tre tabelle distinte che corrispondono alle tre classi.

CLASSE I.

Crani notevolmente anomali.

Numero di catalogo	Anomalie craniche	Assenza, unilateralità, bilateralità dei 3 ^o molari	Numero delle assenze, unilateralità e bilateralità
22	an. cr. rilevanti	bilat.	1
25	an. cr.; met., worm.	unilat.	1
30	an. cr. rilevanti	bilat.	2
32	idem	unilat.	2
54	idem; cr. piccolo	bilat.	3
56	interparietale	unilat.	3
60	an. cr. rilevanti	manc. assol.	1
79	idem; wormiano	idem	2
86	idem	idem	3
107	an. cr. rilevanti	bilat.	4
131	idem	unilat.	4
232	idem	idem	5
250	idem	bilat.	5
319	idem	idem	6
320	idem	manc. assol.	4
327	idem; metopismo	bilat.	7
331	an. cr. rilevanti	bilat. rudimentari (?)	8
335	idem	prob. manc. assol. (?)	5
338	idem	manc. assol.	6
349	idem	bilat.	9
356	idem	mascell. super. manc. assol.; infer. bilat.	7
357	idem	manc. assol.	8
358	idem; wormiani	bilat.	10
380	interparietale	idem	11
382	an. cr. rilevanti	bilat. (?)	12
391	idem	bilat. (?)	13
401	idem	manc. assol. (?)	9
428	idem	bilat.	14
460	idem	unilat.	6
468	idem; wormiani	manc. assol.	10

Abbiamo dunque 30 crani notevolmente anomali, dei quali 10 hanno la mancanza assoluta dei terzi molari, 6 la unilateralità, e 14 la bilateralità. Siccome però qualche volta il giudizio sul numero dei denti non è potuto essere con esattezza matematica determinato, ma invece con una certa probabilità, così, per non venir meno al rigore impostoci, abbiamo voluto sottrarre i poco certi; e allora abbiamo: 12 crani con la bilateralità dei terzi molari, 6 con la unilateralità, 8 con la mancanza assoluta, 4 poco certi (1). Queste cifre ci dicono che la bilateralità dei denti del giudizio è in prevalenza su le altre singolarmente considerate, e che la mancanza assoluta è maggiore della unilateralità. Intanto noi possiamo ridurre a due le tre classi dentarie che abbiamo già stabilite, perocchè la mancanza assoluta dei terzi molari nei 2 lati e la unilateralità, mentre nel loro reciproco rapporto esprimono due gradazioni di anomalie, rispetto poi alla bilateralità, insieme considerate, rappresentano una sola classe; e allora abbiamo la bilateralità, cioè la normalità numerica dei terzi molari rappresentata dalla cifra 12; l'anormalità rappresentata dalla cifra 14. Val dire, che i crani notevolmente anomali hanno in maggioranza difetto (totale o parziale) dei denti del giudizio colla percentuale di 53.84 %.

CLASSE II.

Crani con lievi anomalie.

Numero di catalogo	Anomalie craniche	Assenza, unilateralità e bilateralità dei 3 ⁱ molari	Numero delle assenze, unilateralità e bilateralità
1	wormiani	unilat.	1
12	wormiano	manc. assoluta	1
26	anomalie lievi	bilat.	1
33	metopismo	idem	2
38	anomalie lievi	unilat.	2
40	clinocefalia lie.	prob. bilat. (?)	3

(1) Dei quali, due appartengono alla mancanza assoluta e due alla bilateralità.

Numero di catalogo	Anomalie craniche	Assenza, unilateralità e bilateralità del 3° molari	Numero delle assenze, unilateralità e bilateralità
47	anomalie lievi	manc. assol.	2
48	idem	bilat.	4
55	idem	unilat.	3
58	idem	bilat.	5
67	idem	idem	6
77	metopismo	unilat.	4
108	anomalie lievi	prob. manc. assol. (?)	3
111	wormiani	bilat.	7
112	anomalie lievi	idem	8
125	metopismo	unilat.	5
128	idem	bilat.	9
175	anomalie lievi	idem	10
183	idem	idem	11
189	idem	mas. sup. bilat. (mas. inf. bilat.)	12
195	wormiano	bilat.	13
238	metopismo	prob. manc. assol. (?)	4
239	anomalie lievi	manc. assol.	5
246	idem	unilat.	6
249	idem	bilat.	14
256	metopismo-worm. pic.	manc. assol.	6
260	anomalie lievi	bilat.	15
263	metopismo	unilat.	7
268	anomalie lievi	bilat.	16
271	wormiano	unilat.	8
306	anomalie lievi	bilat.	17
318	metopismo	idem	18
322	wormiano	prob. bilat. (?)	19
323	metopismo	prob. manc. assol. (?)	7
328	idem	manc. assol.	8
340	anomalie lievi	prob. bilat. (?)	20

Numero di catalogo	Anomalie craniche	Assenza, unilateralità e bilateralità dei 8 ^e molari	Numero delle assenze, unilateralità e bilateralità
342	anomalie lievi	unilat.	9
343	idem	bilat.	21
346	idem	idem	22
352	idem	unilat.	10
359	idem	prob. bilat. (?) - (mascel. inf. con unilat.)	23
362	idem	manc. assol.	9
374	wormiani con depressione nella regione lambdoidea	bilat.	24
375	anomalie lievi	idem	25
380	interparietale	idem	26
407	anomalie lievi	bilat. rudimentaria	27
416	wormiani	manc. assol. (?)	10
417	idem	bilat.	28
430	anomalie lievi	manc. assol.	11
435	idem	idem	12
442	idem	idem	13
443	idem	mas. sup. e inf. con bilat.	29
446	wormiani	manc. assol.	14
461	anomalie lievi	bilat.	30

Questa seconda classe è costituita da 54 crani, dei quali 30 hanno la bilateralità dei denti del giudizio, 10 la unilateralità, e 14 la mancanza assoluta. Frattanto, procedendo come nella 1^a classe, sottraendo cioè i poco certi, abbiamo: 26 crani con la bilateralità, 10 con la unilateralità, 10 con la mancanza assoluta, ed 8 poco certi, dei quali 4 appartengono alla bilateralità e 4 alla mancanza assoluta. Anche qui troviamo la bilateralità in prevalenza.

Però se sommiamo la unilateralità e la mancanza assoluta, la loro somma, a differenza della 1^a classe, non supera la cifra

della bilateralità, la quale rimane superiore di 6. Stabilita la percentuale, si vede chiaramente che i crani con poche anomalie hanno in debole maggioranza completo il numero dei denti del giudizio, giacchè il 43.47 % di essi ne presenta difetto (totale o parziale).

CLASSE III.

Crani normali.

Numero di catalogo	Anomalie craniche	Assenza, unilateralità e bilateralità dei 3 ⁱ molari	Numero delle assenze, unilateralità e bilateralità
2	wormiano	manc. assol.	1
3	nulla	unilat.	1
4	nulla	idem	2
6	nulla	bilat.	1
7	wormiano	idem	2
8	nulla	unilat.	3
9	nulla	idem	4
13	nulla	idem	5
16	nulla	prob. bilat. (?)	3
17	nulla	unilat.	6
23	nulla	bilat.	5
24	nulla	manc. assol.	2
27	nulla	prob. bilat. (?)	5
28	nulla	bilat.	6
29	nulla	idem	7
34	nulla	prob. manc. assol. (?)	3
42	clinocefalia lie.	prob. unilat. (?)	7
45	nulla	bilat.	8
46	nulla	idem	9
51	clinocefalia lie.	idem	10
52	nulla	prob. manc. assol. (?)	4
61	wormiano	bilat.	11
62	nulla	idem	12

Numero di catalogo	Anomalie craniche	Assenza, unilateralità e bilateralità dei 3 ^a molari	Numero delle assenze, unilateralità e bilateralità
63	nulla	manc. assol.	5
64	nulla	prob. bilat. (?)	18
65	nulla	bilat.	14
69	nulla	manc. assol.	6
70	nulla	bilat.	15
71	nulla	idem	16
74	nulla	idem	17
76	nulla	manc. assol.	7
78	nulla	bilat.	18
80	nulla	idem	19
81	nulla	manc. assol.	8
84	nulla	bilat.	20
87	nulla	manc. assol.	9
88	nulla	bilat.	21
90	nulla	idem	22
93	wormiano	idem	23
95	idem	prob. manc. assol. (?)	10
96	nulla	idem (?)	11
97	nulla	bilat.	24
98	nulla	idem	25
99	nulla	manc. assol.	12
101	nulla	bilat.	26
104	nulla	idem	27
105	nulla	manc. assol.	13
108	nulla	bilat.	28
115	nulla	manc. assol.	14
116	nulla	bilat.	29
117	nulla	unilat.	8
118	nulla	prob. bilat. (?)	30
121	nulla	bilat.	31

Numero di catalogo	Anomalie craniche	Assenza, unilateralità e bilateralità dei 3 ⁱ molari	Numero delle assenze, unilateralità e bilateralità
123	nulla	prob. manc. assol. (?)	15
124	nulla	unilat.	9
126	anomalia lievissima	manc. assol.	16
127	nulla	prob. bilat. (?)	32
129	nulla	manc. assol.	17
133	nulla	idem	18
134	nulla	prob. bilat. (?)	33
135	nulla	bilat.	34
138	anomalia lievissima	idem	35
139	nulla	prob. bilat. (?)	36
140	nulla	bilat.	37
142	nulla	manc. assol.	19
146	nulla	idem	20
147	nulla	unilat.	10
148	nulla	manc. assol.	21
149	nulla	bilat.	38
150	wormiano	idem	39
151	nulla	idem	40
152	nulla	manc. assol.	22
153	nulla	idem	23
154	nulla	bilat.	41
155	anomalia lievissima	idem	42
156	nulla	idem	43
157	nulla	bil. (sviluppo incompl.)	44
164	nulla	prob. manc. assol. (?)	24
165	nulla	bilat.	45
167	anomalia lievissima	idem	46
169	nulla	idem	47
176	nulla	idem	48
178	nulla	prob. bilat. (?)	49

Numero di catalogo	Anomalie craniche	Assenza, unilateralità e bilateralità dei 5 ⁱ molari	Numero delle assenze, unilateralità e bilateralità
190	nulla	bilat.	50
191	nulla	manc. assol.	25
192	nulla	bilat.	51
194	nulla	prob. unilat. (?)	11
198	anomalia lievissima	bilat. rudimentaria	52
204	idem	bilat.	53
208	nulla	manc. sup. e inf. con bilat.	54
209	nulla	idem idem	55
210	nulla	manc. assol.	26
211	anomalia lievissima	bilat.	56
213	nulla	bilat. rudimentaria	57
214	nulla	bilat.	58
215	nulla	manc. assol.	27
223	nulla	idem	28
224	nulla	manc. ass. (m. inf. bil.)	29
225	nulla	manc. assol.	30
233	nulla	bilat.	59
234	nulla	manc. assol.	31
235	nulla	bilat.	60
236	nulla	bilat. (poco sviluppo)	61
240	anomalia lievissima	bilat.	62
244	metopismo incompleto	idem	63
245	nulla	idem	64
251	anomalia lievissima	idem	65
253	nulla	prob. bilat. (?)	66
255	nulla	bilat.	67
257	nulla	manc. assol.	32
258	nulla	unilat. rudimentaria	12
259	nulla	unilat.	18
264	nulla	idem	14

Numero di catalogo	Anomalie craniche	Assenza, unilateralità e bilateralità dei 3 ⁱ molari	Numero delle assenze, unilateralità e bilateralità
265	nulla	bilat.	68
266	nulla	idem	69
267	nulla	unilat.	15
270	anomalia lievissima	bilat. rudimentaria	70
273	nulla	bilat. (poco sviluppo)	71
275	anomalie lievi	idem idem	72
277	nulla	bilat. rudimentaria	73
278	anomalie lievi	manc. assol.	33
282	nulla	prob. bilat. (?)	74
283	nulla	bilat.	75
285	nulla	prob. bilat. (?)	76
288	nulla	bilat.	77
305	nulla	bilat.	78
308	anomalia lievissima	unilat.	16
309	nulla	manc. assol.	34
317	wormiano	prob. manc. assol. (?)	35
321	anomalia lievissima	bilat.	79
324	nulla	manc. assol.	36
325	nulla	bilat.	80
326	nulla	idem	81
329	nulla	bilat. rudimentaria	82
334	nulla	bilat.	83
337	nulla	bilat. rudimentaria	84
339	nulla	bilat.	85
341	nulla	prob. bilat. (?)	86
344	nulla	bilat.	87
345	nulla	manc. assol.	37
347	nulla	bilat.	88
348	nulla	idem	89
350	nulla	manc. assol.	38

Numero di catalogo	Anomalie craniche	Assenza, un'ilateralità e bilateralità dei 3 ^e molari	Numero delle assenze, un'ilateralità e bilateralità
354	nulla	bilat.	90
355	considerevole spessezza delle ossa craniche	manc. assol.	39
360	anomalia lievissima	bilat. (mas. sup. e inf.)	91
361	nulla	bilat.	92
363	nulla	bilat. (poco sviluppo)	93
364	nulla	bilat.	94
365	nulla	manc. assol.	40
367	nulla	bilat.	95
368	nulla	unilat. rudimentaria	17
371	nulla	bilat.	96
372	anomalia lievissima	idem	97
373	nulla	idem	98
377	nulla	bilat.	99
381	nulla	manc. assol.	41
383	nulla	bilat.	100
384	nulla	idem	101
392	nulla	idem	102
395	nulla	manc. assol.	42
396	nulla	bilat.	103
398	nulla	idem	104
405	nulla	idem	105
406	nulla	unilat.	18
411	nulla	bilat.	106
415	wormiano	unilat.	19
418	idem	bilat.	107
423	nulla	idem	108
424	nulla	unilat.	20
425	nulla	bilat.	109
431	nulla	unilat.	21
433	nulla	bilat.	110

Numero di catalogo	Anomalie craniche	Assenza, unilateralità e bilateralità dei 3 ⁱ molari	Numero delle assenze, unilateralità e bilateralità
434	nulla	bilat. (poco sviluppo)	111
436	nulla	bilat.	112
437	nulla	manc. assol.	43
438	nulla	bilat.	113
440	nulla	idem	114
441	nulla	prob. manc. assol. (?)	44
448	nulla	manc. assol.	45
449	wormiano	idem	46
451	nulla	idem	47
464	nulla	unilat.	22
465	nulla	bilat.	115
466	nulla	idem	116
467	nulla	unilat.	23
469	nulla	idem	24

Dei 187 crani, di cui si compone quest'ultima classe, 104 hanno la bilateralità dei terzi molari, 22 la unilateralità e 39 la mancanza assoluta, mentre 22 sono poco certi, e di questi 12 appartengono alla bilateralità, 2 alla unilateralità ed 8 alla mancanza assoluta. Come chiaramente si rileva da queste cifre, qui la bilateralità è in grande prevalenza ed anche, come nella 1^a classe, la mancanza assoluta supera la unilateralità. Non tenendo calcolo dei poco certi e sommando la unilateralità e la mancanza assoluta, il loro totale rappresentato dal numero 61 è superato dalla bilateralità di 43; e fatta la percentuale, si ha che dei crani normali solamente il 36.97% presenta denti del giudizio in difetto (totale o parziale).

Il corollario che scaturisce dalle tre percentuali testè citate (53.84%; 43.47%; 36.97%) si è che quanto più un cranio è anomalo, tanto più presenta difetto (totale o parziale) dei terzi molari, e viceversa.

Non tralasciamo di notare che, se si fossero fatte le percentuali, comprendendovi i poco certi, il risultato non avrebbe alterato di molto le proporzioni, giacchè avremmo avuto questo: dei crani notevolmente anomali avrebbero difetto dei terzi molari il 53.33 %, di quelli con poche anomalie il 44.44 %, e dei crani normali il 38.07 %. Abbiamo di già notato, esaminando le singole classi, che la mancanza assoluta dei terzi molari è più frequente della unilateralità, ciò che anche il Livi ha constatato nel lavoro sopra citato.

Inoltre ci piace rilevare un fatto.

Secondo il Magitôt, le frequenti anomalie del terzo dente molare dipenderebbero da ostacoli meccanici, che impediscono la sua eruzione; tanto vero, dice egli, che mentre nel mascellare superiore questo dente si sviluppa normalmente, nel mascellare inferiore la sua eruzione è ostacolata, trovandosi compresso tra la branca montante e il secondo molare. Avendo noi fatta la nostra ricerca nel mascellare superiore, nel quale nemmeno scarseggiano le anomalie, ci pare che la dottrina del Magitôt resti abbastanza infirmata.

Il risultato di questa nostra ricerca, senza potersi dire una pura conferma degli studi del Carrara, perocchè tra individui criminali ed individui aventi crani anomali corre qualche differenza, li avvalorerebbe però, stante che tra le anomalie somatiche dei criminali, le craniche devono mettersi in prima linea, senza dire che tra i crani anomali da noi studiati, parecchi sono certamente di criminali. Ciò, stando ancora alla interpretazione del Lombroso e del suo assistente Carrara.

Ma a noi sorge insistente una domanda. Visto il crescere del difetto, totale o parziale, del 3° molare parallelamente al crescere del grado di anomalia del cranio, perchè non dobbiam noi considerare esso difetto nè più nè meno che un'altra delle tante anomalie morfologiche riscontrate nei degenerati in genere; mentre la così detta tendenza a scomparire del 3° molare nelle razze più incivilite non sarebbe effettivamente anch'essa che uno degli esponenti di quella degenerazione fisica più generalizzata nella razza e nella specie quale triste portato della civiltà progredita? Tale modo di vedere, per quanto meno ingegnoso, ci sembra assai meno ipotetico e più confortato da un complesso di fatti osservati.

Napoli, luglio 1895.

NOTIZIE ARCHEOLOGICHE

Dalle *Notizie degli scavi di antichità* (anno 1895), pubblicate dal Ministero di pubblica istruzione, ricaviamo le seguenti più importanti:

Terramava Castellazzo di Fontanellato (Parma). — Su questa il chiarissimo prof. Pigorini lavora da alcuni anni a metterne in chiaro la struttura completa e dedurne quella di altre. Egli ha trovato che essa è composta a forma trapezoidale con fossa e argine, ha due sepolcreti al di fuori; e internamente si divide per le vie decumane e cardinali, come le colonie e gli accampamenti romani, e per di più sull'incrocio delle due vie principali, decumana e cardinale massime, s'incontra un rialto parallelepipedoide costruito di terra e fascine, con cinque buche mediane. Questa costruzione il prof. Pigorini crede sia un tempio; ma potrebbe benissimo essere il pretorio, come vedesi in tutte le costruzioni dei *castra* romani e nelle colonie, dove la forma di *castra* si conservava. La scoperta importante ha indotto il chiaro professore a maggiormente ribadire le sue induzioni, cioè che le *terramare* sono le primitive stazioni italiche, da cui, in seguito, si hanno le civiltà italiche e quindi la latina. Egli crede che i Romani e gli Etruschi abbiano ricevuto da cotesti Italici il modo di costruire le loro città. Qui ci limitiamo alla notizia; ma chi vuol trovare alcune obbiezioni alla teoria del Pigorini, può leggere: Sergi, *Origine e diffusione della stirpe mediterranea*, pag. 71 e seg.; e poi anche: *Chi erano gl' Italici*, « Nuova Antologia », 1895 luglio, e *Influenze celtiche sugli Italici*, « Atti S. R. di Antrop. », fasc. 2°, vol. III, 1895.

Gli scavi nella necropoli del Fusco a Siracusa del dott. P. Orsi. — Da scavi praticati nell'anno 1893 nei mesi di giugno, novembre e dicembre risulta che egli trovò 332 sepolcri ad inumazione e 30 a combustione. Le forme dei sepolcri sono così da lui classificate:

Inumazione:

1. Sarcofagi monoliti in nuda terra	N. 61
2. Id. calati in fosse della roccia	» 44
3. Grandi e piccole fosse aperte nella roccia . . .	» 111
4. Depositi in nuda terra o sopra coperta di sarcofagi	» 18
5. Sep. di tegole a cassetta ed a pioventi	» 4
6. Grandi dolii per fanciulli e giovanetti	» 8
7. Anfore con scheletri di bambini tenerissimi. .	» 41
8. Olle, Hydrie, vasi a colonnette di egual contenuto	» 42
9. Ossilegi senza combustione	» 3
	N. 332

Combustione:

1. Ustrini	N. 4
2. Combustioni in fosse e sarcofagi	» 12
3. Id. in bacini di rame	» 9
4. Id. di bambini in olle ed anfore	» 5
	N. 30

La superiorità dell'inumazione, osserva l'Orsi, sta in pieno accordo con quanto si sapeva già sulla prevalenza di questa forma fra l'età omerica e il v secolo. Una cosa risulta più evidente, cioè che quanto più antica è la necropoli tanto più rigidamente è osservata l'inumazione. (Ciò è bene constatare per la stirpe mediterranea a cui noi attribuiamo l'uso funerario dell'inumazione).

Ricca di risultati è la campagna del 1893 per la storia della pittura vascolare e per la sua cronologia. Qui si è potuto studiarne lo svolgimento dello stile corinzio primitivo nelle fasi per le quali è passato: a) il *protocorinzio geometrico puro*; b) e quello *amorfo*; c) lo *zoomorfo sviluppato*; d) e il *corinzio orientalizzante*. Il dott. Orsi insieme coll'abbondanza di vasi trova scarso il materiale degli ornamenti: questa è una sobrietà costante, egli afferma, nelle necropoli di Siracusa, e talvolta tanto più sorprendente quanto maggiore è la sontuosità del sepolcro. Fra gli oggetti di ornamento l'autore si trattiene di preferenza sulle fibule, varie di forma e di materia, bronzo, ferro, avorio, ambra, osso. Egli considera come una vera novità le fibule a gomito od a trapezio coll'arco rivestito di cono d'osso o di avorio e con perle incastonate e piastrelle di ambra. Esse appaiono nei sepolcri arcaici, e l'autore ne ha trovate tre simili nei sepolcri antichi di Megara Hyblaea; ma nulla di simile nell'Italia continentale, e tutto induce a crederle d'Oriente, non si sa se dell'Oriente ellenico o fenicio.

Le argenterie ripetono tipi noti altrove (vedi altri lavori dell'autore: ed è difficile di dire se alcuno di essi sia di provenienza fenicia. Lo stesso dubbio è per gli scarabei, di cui nessuno è egiziano genuino.

L'Orsi fa anche un cenno su alcuni sepolcri che egli denomina barbarici, in numero di 69, e che si trovano intercalati framezzo ai greci. Egli pensa che siano di gente mercenaria che sotto Teodorico come sotto i Bizantini costituivano il nerbo delle milizie sussidiarie dell'isola.

Dopo questa rapida sintesi che qui riassumiamo, l'autore si occupa con la sua perizia e la sua nota competenza a descrivere gli oggetti ritrovati nel gran numero dei sepolcri scavati. Noi invitiamo gli archeologi a leggere l'importante e dotta relazione.

Nell'*Abruzzo aquilano* il prof. Pigorini nota il ritrovamento di una spada e un pugnale a foglia di salice simili a quelli rinvenuti nelle teramane padane. Un altro oggetto importantissimo per la forma è quello di due fibule ad arco di violino simili a quelle rinvenute nelle tombe arcaiche di Micene.

Il sig. I. Falchi in una lunga relazione sugli scavi dal 1893 al 1894 parla della scoperta degli avanzi della città di Vetulonia. Gli avanzi delle fabbriche della vecchia città apparivano nelle stesse condizioni in cui rimase duemila anni addietro, quando fu distrutta da un terribile incendio. L'azione del tempo compiva l'opera di distruzione della città abbandonata. Furono successivamente trovati vasi, terrecotte, statuette, stele, sparsi qua e là nel diverso recinto dei muri posti allo scoperto. Scavando nella necropoli furono trovati resti d'un tempio.

Importante è a ricordare che esistevano tumuli più o meno grandi, che sono sepolcri disgraziatamente frugati, e dove qualche frammento si è trovato. Altri di questi tumuli si rinvennero sulla via dei Sepolcri, donde sortirono oggetti diversi, fra cui frammenti di vasi greci, vasi di bucchero e figurine. Inoltre fu scoperto un circolo di pietre alla Costiaccia Bambagini. Questo circolo è di pietre bianche accostate, taglienti superiormente, come altri scoperti in buon numero nella necropoli di Vetulonia. Esso avea un diametro di 12 metri ed era sepolto a molta profondità dalla superficie. Nel mezzo si trovò una gran buca fuori del centro, ripiena di terra e di pietre, nella quale apparve uno dei soliti cerchioni di ruote, poi un ammasso di fittili e di bronzi. Ma in seguito altri simili furono scoperti.

Degli oggetti importanti per l'archeologo qui non si fa cenno: chi ha interesse può leggere la relazione del Falchi.

Il sig. Barnabei presenta al ministro della pubblica istruzione una lunga relazione sulle antichità scoperte nel fondo del lago di Nemi e specialmente sulla nave detta di Tiberio. Rifà la storia della scoperta e di ciò che si era fatto per rimettere a galla la nave, di cui parecchi pezzi

furono estratti. Presenta la pianta del lago e della sua profondità insieme coll'ubicazione della nave.

Inoltre annunciasi che una seconda nave è stata scoperta nel lago medesimo. Per trarre a galla la prima quanto la seconda nave il ministro ha chiesto l'aiuto del Ministero della marina; e i lavori di esplorazione ebbero principio fin da quest'epoca.

G. SERGI.

NECROLOGIO

La Società Romana di Antropologia ha perduto due soci stranieri:

Thomas Huxley, socio onorario (Londra)

Abel Hovelacque, socio corrispondente (Parigi).

Due soci ordinari:

Francesco Berté (Catania)

Fermo Vezzani (Roma).

BIBLIOGRAFIA

Dott. G. ROMITI: **Sopra la incompiutezza dell'arco zigomatico in un cranio umano notevole per altre varietà.** « Atti della Soc. Toscana di scienze naturali ». Pisa, 1895. Memorie, vol. XIV.

Accennato alle poche osservazioni di difettoso sviluppo dell'osso zigomatico e mostrato che casi di mancanza assoluta di quest'osso non sono stati trovati, l'A. descrive un cranio chileno che presenta incompiuto o difettoso l'arco zigomatico da ambo i lati ed insieme molte altre anomalie ossee e parecchie dentarie, fra cui meritano più speciale ricordo: la completa saldatura dei due ossi lacrimali con l'apofisi ascendente del mascellare superiore; il forame magno ristretto trasversalmente e continuato dal lato dorsale con una specie di incisura che, a sua volta, continua con una sutura sagittale mediana sulla squama; osso bregmatico o frontoparietale, che si continua direttamente, per un margine suo, col parietale destro, come se fosse un processo di questo; il solco milo-ioideo convertito in un canale chiuso; la permanenza degli incisivi e dei canini negli alveoli, benchè vi sieno i denti del giudizio; la mancanza del primo molare in ambo i lati della mascella superiore, ecc.

L'A. vede nelle numerose anomalie coesistenti nel cranio, la prova d'un generale disordine e d'una abnorme lentezza nella genesi di esso ed attribuisce in ispecie la incompiutezza dell'arco zigomatico alla permanenza d'una condizione che è normale nel feto verso il quarto o quinto mese della vita intrauterina e ricorda l'arco zigomatico incompiuto del *Bradypus tridactylus*.
L. M.

G. BARALDI: **Un'altra volta ancora sull'osso sfenotico o postfrontale.** « Atti della Soc. Toscana di Sc. nat., Processi verbali », vol. IX, 1895.

L'A. tenta dimostrare che l'osso chiamato, nel cranio dei pesci, prototico da Huxley, non è una ossificazione che vada a far parte dell'osso periotico (porzione petro-mastoidea del temporale) del cranio umano e

degli altri vertebrati, ma che invece è omologo all'alisfenoide, come ritengono tutti gli anatomici che non sono seguaci della omologia delle ossa periotiche, posta innanzi da Huxley, e perciò cadono le osservazioni del Ficalbi sull'omologia dell'osso sfenotico normale della pecora e dell'osso sfenotico anormale dell'uomo. Sostiene inoltre che in tutti i vertebrati, compreso l'uomo, i frontali si sviluppano per un solo centro d'ossificazione.

L. M.

Prof. S. OTTOLENGHI: La sutura etmoido-lacrimale nei delinquenti.

« Giornale della R. Accademia di medicina di Torino », anno LVIII, n. 12, 1895.

Regnault avendo constatato che se nei crani delle razze inferiori la scomparsa della sutura etmoido-lacrimale può dirsi eccezionale, la detta sutura è però prevalentemente molto breve, l'A. cercò se cotesto carattere fosse più frequente nei crani degenerati che nei normali. A questo scopo esaminò 161 suture di crani normali italiani, 149 di alienati, 125 di delinquenti e 30 d'indiani, e trovò che il rapporto fra la lunghezza dell'unguis eguale a 100 e la sutura etmoido-lacrimale oscilla nella maggior parte dei casi tra 70 e 59, cioè generalmente la sutura etmoido-lacrimale è $\frac{2}{3}$ dell'altezza dell'unguis, che nei normali italiani si trovano abbastanza frequentemente rapporti superiori a 70 (26 %) mentre nei crani di alienati, delinquenti e selvaggi questi rapporti si trovano solo eccezionalmente e sono invece frequenti rapporti inferiori a 50. Da ciò l'A. conchiude che la sutura etmoido-lacrimale diminuisce di lunghezza dalle razze alte alle basse e afferma, contro l'opinione contraria di Bianchi, che la sutura etmoido-lacrimale breve è un carattere regressivo.

L. M.

Dott. F. SURINO: Crani peruviani antichi. « Atti della Società Veneto-Trentina di scienze naturali », ser. II, vol. II, fasc. II. Padova 1896.

L'A. studia 9 crani di Peruviani antichi e dà di ognuno una breve descrizione e le principali misure. Sei non presentano alcuna deformazione, 2 sono deformati debolmente ed 1 di più. Per l'indice cefalico sono: 3 iperbrachicefali, 2 mesocefali, 1 dolicocefalo. Poichè in soli 9 crani se ne riscontrano 2 mesocefali e 1 dolicocefalo, di cui l'ultimo non deformato ed i due mesocefali con deformazione « così leggiera e insensibile da farci ritenere che il tipo non sia stato da essa modificato », l'A. conferma le conclusioni di Sergi e Moschen, che nella gente antica del Perù esisteva oltre il tipo brachicefalo anche un tipo mesocefalo e dolicocefalo.

L. M.

Th. LETOURNEAU: **La Guerre dans les diverses races humaines.** Paris, 1895.

Quest'opera è una fra molte che il chiaro A. ha pubblicato nella *Bibliothèque anthropologique*. Il piano dell'A. è di mostrare lo svolgersi della guerra e dei suoi mezzi, dallo stato primitivo dell'umanità allo stato più progredito; di studiarne le cause e le condizioni che la producono. Incomincia dagli apologisti della guerra, da coloro che proclamano l'utilità e la necessità di essa, e termina facendone una critica chiara e completa. Domandandosi se la guerra sarà perpetua nell'umanità, egli pensa che si possa abolire con l'evoluzione sociale, benchè questa sia ancor lontana dal raggiungere lo scopo.

Mi fermo a questo piccolo cenno, per ora: mi occuperò in seguito più largamente del lavoro di Letourneau, che stimo di molta importanza per la natura della materia, per la copia dei fatti, pel metodo impiegato dall'A. e per utili suggerimenti che dà al sociologo ed all'antropologo.

G. SERGI.
